

Appello di cittadini ebrei israeliani: Fermate l'apartheid di Israele.

Maggio 2021 #IsraelisAgainstApartheid

Lettera aperta alla Comunità internazionale

Noi, ebrei israeliani, ci opponiamo alle azioni del governo israeliano e con la presente dichiariamo il nostro impegno ad agire contro di loro. Ci rifiutiamo di accettare il regime ebraico-suprematista e chiediamo alla comunità internazionale di intervenire immediatamente in difesa dei palestinesi a Gaza, Cisgiordania, Gerusalemme, Galilea, Negev, al-Lydd, Yafa, Ramleh, Haifa e Palestina.

La supremazia ebraica è la pietra angolare del regime israeliano e il suo obiettivo coerente è trasferire e cancellare il popolo palestinese, la sua storia e la sua identità nazionale. Questo obiettivo si manifesta in continui atti di pulizia etnica mediante sfratti e demolizioni di case, brutale occupazione militare, negazione dei diritti civili e umani e legislazione di una serie di leggi razziste che culminano nel disegno di legge Stato-nazione, che definisce lo Stato Stato nazione del popolo ebraico ", e solo loro.

Tutto quanto sopra forma effettivamente un regime di apartheid che crea aree simili a Bantustan e ghetto per le comunità native palestinesi. Crediamo che il sionismo sia un principio di governo non etico che porta intrinsecamente a un regime di apartheid razzista che ha commesso crimini di guerra e negato i diritti umani fondamentali ai palestinesi per oltre sette decenni. Tali crimini e violazioni includono: la distruzione di centinaia di città e villaggi e il loro spopolamento di 750.000 palestinesi nel 1948, insieme alla prevenzione attiva del ritorno dei rifugiati; l'espropriazione sistematica delle terre dei palestinesi e il loro trasferimento in proprietà ebraica sotto gli auspici dello stato; l'occupazione della Cisgiordania, della Striscia di Gaza e delle alture del Golan e l'applicazione di un regime militare colonizzatore, che governa su milioni di palestinesi; la graduale annessione dei territori occupati nel 1967 dall'ingegneria demografica violenta; l'assedio in corso sulla striscia di Gaza e i persistenti massacri della

popolazione di Gaza da parte dell'aviazione israeliana; la persecuzione politica dei palestinesi in tutta la Palestina e l'incitamento in corso contro la leadership politica e la società in generale; Tutte queste atrocità si verificano a causa dell'impunità che Israele riceve dalla comunità internazionale e in particolare dagli Stati Uniti.

Nelle ultime settimane, il governo israeliano ha aumentato i suoi tentativi di impossessarsi di case palestinesi a Gerusalemme Est (specialmente nel quartiere di Sheikh Jarrah) e ospitarvi coloni ebrei con l'obiettivo di completare la giudaizzazione della città iniziata nel 1967. Durante il mese del Ramadan, le forze israeliane hanno intensificato il loro violento assalto al complesso della Moschea di Al Aqsa, dando il via libera ai coloni per vandalizzare e danneggiare fisicamente i palestinesi in Cisgiordania, Gerusalemme e in tutti i territori del '48. I movimenti dei coloni agiscono sotto gli auspici e in coordinamento con la polizia israeliana. I media israeliani stanno prendendo parte alla sfrenata istigazione contro i cittadini arabi di Israele. Di conseguenza, le folle ebraiche ricevono impunità per la loro violenza,

Mentre scriviamo questa dichiarazione, Israele sta commettendo un altro massacro nel ghetto di Gaza. Israele ha rifiutato diverse offerte di terze parti per negoziare un accordo di cessate il fuoco con i funzionari di Hamas e ha continuato a bombardare i quartieri di Gaza. Continua l'assedio disumano su circa due milioni di persone.

Come individui che appartengono alla parte dell'oppressore e che hanno cercato per anni di spostare l'opinione pubblica in Israele al fine di cambiare le basi dell'attuale regime, siamo da tempo giunti alla conclusione che è impossibile cambiare il suprematista regime ebraico senza intervento esterno.

Chiediamo alla comunità internazionale di intervenire immediatamente per fermare le attuali aggressioni israeliane, per adottare le richieste del movimento palestinese per il boicottaggio, il disinvestimento e le sanzioni; lavorare per l'attualizzazione del diritto palestinese al ritorno e per realizzare una giustizia storica; per raggiungere una soluzione giusta e democratica per tutti, basata sulla decolonizzazione della regione e sulla fondazione di uno stato di tutti i suoi cittadini.

#IsraelisAgainstApartheid

Firma la lettera

Elenco delle firme

1. Ruchama Marton
2. Melissa Danz
3. Tal Dor
4. Aya Kaniuk
5. Shiri Eisner
6. Shaul Tcherikover
7. Rana Saba
8. Esther Rapoport
9. Yossef Mekyton
10. Revital Sella
11. Haley Firkser
12. Michal Raz
13. Avi Liberman
14. Amitai Ben-Abba
15. Shlomo Owen
16. Shmuel Merzel
17. Maayan Geva
18. Hillel Garmi
19. Zohar Atai
20. Dina Hecht

21. Naama Farjoun
22. Ehud Shem Tov
23. Daniel Roe
24. Neta Golan
25. Guy Avni
26. Daniella Cramer
27. Yonatan Shapira
28. Einat Weizman
29. Tali Shapiro
30. Tom Pessah
31. Keren Assaf
32. Ofer Neiman
33. Tami Dynes
34. Guy Hirschfeld
35. Tsipi Erann
36. Aryeh Miller
37. Vardit Shalfy
38. O Ben David
39. Haim Schwarczenberg
40. Oren Feld
41. Shira Havkin
42. Oneg Ben Dror

43. Rosana Berghoff
44. Lirona Rosenthal
45. Dror Shohet
46. Guy Gillor
47. Adi Shosberger
48. Imri Hen
49. Nuni Tal
50. Dalit Baum
51. Yoko Ram Chupak
52. Maxine Kaufman-Lacusta
53. Dalit Baum
54. Yael Shomroni
55. Bilha Golan Sündermann
56. Noa Shaindlinger
57. Noa Friehmann
58. Yom Shamash
59. Abigail Szor
60. Ronnen Ben-Arie
61. Anat Matar
62. ayA Zamir
63. Connie Hackbarth
64. Adi Moreno

65. Yasmine Halevi
66. Kobi Snitz
67. Alexander Eyal
68. Ronen Wolf
69. Anat Elzam
70. Robert Nathan Suberi
71. Oshra Bar
72. Liat Rosenberg
73. Shaindy Ort
74. Ari Libero
75. Shai Ilan
76. Yasmin Eran- Vardi
77. Miri Barak
78. Tamar Selby
79. Elian Weizman
80. Aliza Dror
81. Ruti Lavi
82. Prof. Emmanuel Farjoun
83. Michal Sapir
84. Ayala Levinger
85. Daphna Baram
86. Yudit Ilany

87. Odeliya Matter
88. Yaniv Shachar
89. Ofra Yeshua-Lyth
90. Moshe Eliraz
91. Elfrea Lockley
92. Iris Hefets
93. Oriana Weich
94. Reut Ben-Yaakov
95. Yoram Blumenkranz
96. Tia Levi
97. Bosmat Gal
98. Rachel Beitarie
99. Udi Raz
100. Yael Friedman
101. Alon Marcus
102. Jasmin Wagner
103. Orna Akad
104. Avi Berg
105. Inna Michaeli
106. Galit Naaman
107. Sharona Weiss
108. Aya Breuer

109. Tal Janner-Klausner
110. Eran Torbiner
111. Vered Bitan
112. Pnina Werbner
113. Irit Rotmensch
114. Eliana Ben-David
115. Mike Arad
116. Karen Zack
117. Adi Liraz
118. Nadav Franckovich
119. Rela Mazali
120. Irit Segoli
121. Maya Reggev
122. Yam Nir-Bejerano
123. Abey Mizrahi
124. Hadas Leonov
125. Tair Borchardt
126. Yehudith Harel
127. Yael Politi
128. Itamar Shapira
129. Regev Nathansohn
130. Liad Kantorowicz

131. David Benarroch
132. Uri Gordon
133. Zohar Efron
134. Reuben Klein
135. Yisrael Puterman
136. Erica Melzer
137. Yaara Bengier Alaluf
138. Anat Guthman
139. Erella Grassiani
140. Daniel Palanker Chas
141. Einat Podjarny
142. Yael Lerer
143. Ya'ara Peretz
144. Shirli Nadav
145. Lihi Joffe
146. Danielle Parsay
147. Adi Winter
148. Daphna Westerman
149. Tslil Ushpiz
150. Ella Janatovsky
151. Nily Gorin
152. Ora Slonim

153. Rachel Hagigi
154. Nahed Ghanayem
155. Maayan Ashash
156. Ruth Rosenthal
157. Debby Farber
158. Nicole Schwartz
159. Sahar Vardi
160. Hilla Dayan
161. Rana Sawalha
162. Galit Saporta
163. Fanny-Michaela Reisin
164. Adi Golan Bikhnafo
165. Sharon Avraham
166. Noa Roei
167. Elliot Beck
168. Jair Straschnow
169. Haim Bresheeth-Zabner
170. Amir Vudka
171. Alma Ganihar
172. Atalia Israeli Nevo
173. Itamar Liebergall
174. Jonathan Pollak

175. Livnat Konopny Decleve

176. Yanai Himelfarb

177. Sigal Ronen

178. Merav Devere

179. Shiri Wilk Nader

180. Dror K Levi

181. Moshé Machover

182. Yael Perlman

183. Laurent Schuman

184. Ferial Himel

185. Ester Nili Fisher

186. Abo Kouder Gaber

187. Ur Shlonsky

188. Rachel Giora

189. Judit Druks

190. Miri Michaeli

191. Tal (y) Wozner

192. Meir Amor

193. Souraya Abeid

194. Alon Benach

195. Roni Gechtman

196. Rahel Wachs

197. Anat Rosenblum
198. Yoav Beirach
199. Dorit Naaman
200. Noa Vidman
201. Dror Dayan
202. Ruthie Pliskin
203. Yaara Shaham
204. Inbar Tamari
205. Herzl Schubert
206. Assif Am-David
207. Nadia Cohen
208. Rachel Yagil
209. Rani Nader Wilk
210. Gony Halevi
211. Tamar Katz
212. Chagit Lyssy
213. Sam Shtein
214. Michal Baror
215. Doron Ben David
216. Miki Fischer
217. Zhava Grinfeld
218. Aviya Atai

219. Nimrod Ronen
220. Judith Tamir
221. Yotam Ben-David
222. Alex Cohn
223. Avital Barak
224. Maayan Vaknin
225. Tamar Yaron
226. Orit Ben David
227. Maia Bendersky
228. Oran Nissim
229. Roni Tzoreff
230. Udi Adiv
231. Lilach Ben David
232. Ayelet Yonah Adelman
233. Tal Berglas
234. Ronit Milano
235. Terry Greenblat
236. Mie Shamir
237. Oren Lamm
238. Ayelet Politi
239. Udi Aloni
240. Hava Ortman

241. Liat Hasenfratz
242. Marie Berry
243. Revital Elkayam
244. Asaf Calderon
245. Nitza Aminov
246. Isaac Johnston
247. Amos Brison
248. Michael Treiger
249. Hadas Binyamini
250. Sirli Bahar
251. Ron Naiweld
252. Maria Chekhanovich
253. Yehonatan Chekhanovich
254. Lisa Kronberg Chitayat
255. Moriah Lavey
256. Guy Yadin Evron
257. Eran Efrati
258. Zohar Weiss
259. Orit Zacks
260. Arielle Bareket
261. Sarah Raanan
262. Dana Dahdal

263. Zvi Gaster
264. Raz BDV
265. Emad Housary
266. Mika Zacks
267. Dorit Argo
268. Lorraine Evrard
269. Micha Kaplan Chetrit
270. Hadar Kleiman
271. Talma Bar-Din
272. Orit Friedland
273. Tali keren
274. Oded Carmi
275. Hadas Rivera-Weiss
276. Avi Blecherman
277. Lior wachtel
278. Avi Greenman
279. Dina Leibermann
280. Zurqab Razaq
281. Tamir Sorek
282. Oded Jacob
283. Itamar Avraham Cohen Scali
284. Chen Israel

285. Orly Noy
286. Rand Warren Aronov
287. Gila Avni
288. Bekah Wolf
289. Alon Lapid
290. Ehud Kotegro
291. Entissar kharoub
292. Lotem Zabinski
293. Shai Carmeli Pollak
294. Yael Admoni
295. Hen Levi
296. Shahar Tsameret
297. Elik Nir
298. Nir Nader
299. Zoe Gutzeit
300. Ossi Ron
301. Raanan Alexandrowicz
302. Sima Sason
303. Ehud Sivosh
304. Ben Gershovitz
305. David Kortwa
306. Gina Ben David

307. Liel Green
308. Evyatar shamir
309. Tom Mosek
310. Yael rozanes
311. Anna Fox
312. Ruhama Weiss
313. Tirtza Tauber
314. David Nir
315. Coral Cohen
316. Ayoub mohareb
317. Daniel Roth
318. Oz Shelach
319. Yaar Peretz
320. Rona Even Merrill
321. Anat Biletzki
322. Shachaf Polakow
323. Michael Kaminer
324. Yaffit Windler
325. Maya Wind
326. Max Somerstein
327. Hillel Barak
328. Yaron Ben-Haim

329. Ori Goldberg
330. Milan Shiff
331. Sivan Ben-Hayun
332. Elana Wesley
333. Tali Baram
334. Hannah Goldman
335. Ronen Meshulam
336. Rotem Bahat
337. Toviell Rose
338. Ronit Lentin
339. Miriam Meir
340. Sivan Tal
341. Naama Golan
342. Ruth Lackner Hiller
343. Afia Begum
344. Gaia Beirak
345. Yael Shomroni
346. Assa Doron
347. Ze'ev Ionis
348. Mira Khazzam
349. Michael Treiger
350. Matan S. Cohen

351. Smadar Carmon
352. Amira Tasse
353. Shelly Yosha
354. Tal Frieden
355. Shai Shabtai
356. Leah Even Chorev
357. Bosmat Gal
358. Reva Damir
359. Iris Stern Levi
360. Wael Sayej
361. Ronit marian kadishay
362. Freda Guttman
363. Diana Dolev
364. Milan shiff
365. Annelien Kisch-Kroon
366. Debbie Eylon
367. Galit Eilat
368. Daniel Gagarin
369. Eyal Mazor
370. Yael Messer
371. Omri Goren
372. Rachel Hayut

373. Daphne Banai
374. Nadav Harari
375. Meital Yaniv
376. Yudit Yahav
377. Elisheva Gavra
378. Dalia Sachs
379. Angela Godfrey-Goldstein
380. Shlomo Perets
381. Idit Nathan
382. Haim Yacobi
383. Edna Gorney
384. Hilla Kerner
385. Naomi Raz
386. Nir Lutati
387. Daniel Ayzenberg
388. Hava halevi
389. Rona Sela
390. Racheli Bar-Or
391. Ruti Kantor
392. Ayelet ophir
393. Noki Olchovski
394. Nina Jawitz

395. Ma'ayan Levi
396. Effi Ziv
397. Reshef Agam-Segal
398. Rami Heled
399. Dalit Fresco
400. Mirit Barashi
401. Ido Even Paz
402. Yoel Lion
403. Michal Margaliot
404. Tali Bromberg
405. Sharon Cohen
406. Hilla Bar-om
407. Hanna Zohar
408. Yuval Tenenbaum
409. Lilit Bartana
410. Gilad Nir
411. Yael Gvirtz
412. Namer Golan
413. Ofir Shahr
414. Maya Herman
415. Guy Ronen
416. Gidon Raz

417. Ron Barkai
418. Assaf Rotman
419. Aaron Turgeman
420. Asaf Ronel
421. Nurit Peled-Elhanan
422. Mia Perelmuter
423. Sarit Tamura
424. Avital Barak
425. O Glicklich
426. Roni Meyerstein
427. Ofra Hoffman
428. Eran Razgour
429. Shai Gortler
430. Jacob Katriel
431. Ofer Shinar Levanon
432. Heidi Stern
433. Orly Dumitrescu
434. Rotem Levin
435. Atalia Omer
436. Yossi Shabo
437. Michal Schwartz
438. Itay Snir

439. Roy Wagner
440. Ella Gur
441. Hadar Solomon
442. Esther Bar Nathan
443. Jonathan Preminger
444. Moria Rabbani
445. Yeela Lahav Raz
446. Miriam Turmalin
447. Tuly Flint
448. Ori Ben Shalom
449. Rom Yan
450. Naftali Orner
451. Maya Ron Levinger
452. Aaron Paz
453. Liat Bar-oz
454. Adili Liberman
455. Barak Heymann
456. Miki Levy
457. Noam Keim
458. Ruth Varon
459. Tamir Erlich
460. Amjad Darwish

461. Annie Ohayon
462. Noga Wolff
463. Nadav Davidi
464. Dr Moshe Behar
465. Hila Rubinstein
466. Anna Waisman
467. Yehonatan Ben Yisrael
468. Mazal Etedgi
469. Yaniv Shachar
470. Yuval Naor
471. Rotem Marty
472. Maya Paz
473. Jeff Halper
474. Yael Meron
475. Danae Elon
476. Gali Schell
477. Anna Kleiman
478. O Shloman
479. Gili Sercarz
480. Natali Kalnitski
481. Ohad Bracha
482. Moriel Ram

483. Eliezer Moav
484. O-Ren Horowitz
485. Ilana Bernstein
486. Tamar Aviyah
487. Hugit Rubinstein
488. Dafna Kaplan
489. Yakov Pipman
490. Netta Toledano
491. Daphna Levit
492. Noa Bar Hain
493. Yuval Graff
494. Amit Ben Haim
495. Noga Eilon
496. Alma Katz
497. Yom Omer
498. Moshe Yamo
499. Noga Hurvitz
500. Arie Finkelstein
501. Tali Rabin
502. Romi Marcia Bencke
503. Ilana Machover
504. Michal Cohen

505. Sigal Primor
506. Michal Gabay
507. Lea Pipman Dotan
508. Yotam Ben Meir
509. Kochav Shachar
510. Haim Scortariu
511. Dotan Moreno
512. Gaya Feldheim Schorr
513. Ariel Koren
514. Layla Natour
515. Tamar Selby
516. Maayan Iyar Averbuch
517. Gilad Ben David
518. Maya Eshel
519. Itai Vonshak
520. Matan Sandler Tadmor
521. Hagit Borer
522. Sharon Shmuel
523. Yosefa Loshitzky
524. Noga Emuna Avisar
525. Aya Kook
526. Gabriel Schubiner

527. Elham Rokni
528. Tamar Goldschmidt
529. Avigail y. Zeleke
530. Ofer Tisser
531. Revital Madar
532. Elana Lakh
533. Zohar Regev
534. Elana Summers
535. Chava Finkler
536. Sharon Orshalimy
537. Guy Elhanan
538. Michal Schendar
539. Shir Darwin Regev
540. N.Nur Zahor
541. Ori Rom
542. Noa Schwartz
543. Anita S. Maroun
544. Hani Abramson
545. Glick Moshe
546. Ortal Mizrahi
547. Noam Schechter
548. Yulie Cohen

549. Eviatar Bach
550. Amnon Keren
551. Ella Levenbach
552. Omer Shokron
553. Shira Shvadron
554. Gadi Schnitzer
555. Natalie Rothman
556. Ron Cohen
557. Michal Halevy
558. Shelly Mehari
559. Andrea Koverman
560. Ira Perelson
561. Aviv Liplis
562. Syed Fatima Hossain
563. Yoav haas
564. Vardit Goldner
565. Nitzan Lebovic
566. Nomi Drory
567. Sivan Barak
568. Avi Berg
569. Gabriela Vollick
570. Avi Incisiker Cohen

571. Raya Fidel
572. Maya Ober
573. Itamar Feigenbaum
574. Agan Tsabari
575. Ronit Milo
576. Lenny Lapon
577. Alon Stotter
578. Yael Kahn
579. Moran Barir
580. Omri Haven
581. Felix Laub
582. Daniella Aperlev
583. Sarah Shapiro
584. Yvonne Deutsch
585. Itamar Stamler
586. Lia Tarachansky
587. Naava Weiner
588. Daniella Krishevsky
589. Efrat Levy
590. Howard Cohen
591. Daniel Flexer
592. Victor Herstigg

593. Julie Weinberg-Connors
594. David L. Mandel
595. Hanan Offner
596. Ayelet Ben-Yishai
597. Itay Sapir
598. Nizan Weisman
599. Bryan Atinsky
600. Naama Or
601. Talia Krevsky
602. Mali Assaf
603. Tom Sela
604. Maya Mukamel
605. Sigal Oppenheim Shachar
606. Elizabet Freund
607. Yossi Cohen
608. Itzik Gil
609. Nomi Shir
610. Simma Chester
611. Hadas Leonov
612. Omri Cohen
613. Gil Mualem-Doron
614. Erez Moshe Amit

615. Ehud Tamuz
616. Tom Koren
617. Rachel Milstein
618. Gil Freund
619. Yael Shein
620. Rechavia Berman
621. Shoshana Kahn
622. Tania Jones
623. Christoph Bugel
624. Gaby Ron
625. Mieka Polanco
626. Naomi Lyth
627. Ruth Noemi Pragier
628. Tali Harkavi
629. Danielle zini
630. Mohammed Patel
631. Glick Moshe
632. Yam-Nir Bejerano
633. Sara Almog
634. Susan Ettinger
635. David Miller
636. Michal David

637. Yana Knopova
638. Omer Shamir
639. Simeon S. Jacob
640. Ruth Seveck
641. Lee Hemminger
642. Jonatan Israel
643. Nora Gottlieb
644. Roni Roseman
645. Omer Sharir
646. Atalia Omer
647. Mijal Kimel
648. Ilya Ziblat Shay
649. Lian Malki-Schubert
650. David Nir
651. Aviv Nitsan
652. Valerie Malki
653. Oz Malul
654. Yael Edri
655. Amir Zloof
656. Sirah Foighel
657. Keren Manor
658. Eli Aminov

659. Yaara Shaham
660. Abigail Yanow
661. Hagit Zohara M
662. Daphna Thier
663. Maya Lerman
664. Yuula Benivolski
665. Shlomit Altman
666. Ivy Sichel
667. Dalit Fresco
668. Eyal Sivan
669. Marcelo Svirsky
670. Anael Resnick
671. Tamar Sarfatti
672. Irit Halperin
673. Yaar Koren
674. Ada Bilu
675. Julieta Kriger
676. Jackie Yarosky
677. Uri Rodberg
678. Maayan Priel
679. Hadas Kedar
680. Michal Peleg

681. Hava Lerman

682. Tal Nitzan

683. Einat Amir

684. Mia Kerner

685. Gil Schneider

686. Tzvia Thier

687. Marina Ergas

688. Irit Halavy

689. Shahar Shnitzer

690. Avishay Halavy

(Traduzione di Flavia Donati)

Solidarietà con lo sciopero generale palestinese in tutta la Palestina storica

Comitato Nazionale Palestinese BDS

17 maggio 2021

Nota dell'editore: ciò che segue è un comunicato del Comitato Nazionale Palestinese BDS.

Mondoweiss a volte pubblica comunicati stampa e dichiarazioni di organizzazioni, nel tentativo di richiamare l'attenzione su questioni trascurate.

Ecco 5 azioni che potete fare per mostrare solidarietà con lo sciopero generale in Palestina il 18 maggio.

I palestinesi di Gerusalemme e di tutta la Palestina storica oggi partecipano ad uno **sciopero generale** per protestare contro i massacri a Gaza e la repressione e la pulizia etnica dell'apartheid contro le comunità palestinesi in ogni luogo.

Smantellare il regime israeliano di occupazione militare, colonialismo di insediamento ed apartheid sta nelle nostre mani.

I palestinesi chiedono una significativa solidarietà con il nostro sciopero generale. **Smantellare il regime israeliano di occupazione militare, colonialismo di insediamento ed apartheid sta nelle nostre mani.** E anche nelle vostre. Contiamo su di voi per mettere fine alla complicità dei vostri Stati, istituzioni, organizzazioni, unioni, chiese, eccetera, con i crimini di guerra e i crimini contro l'umanità di Israele perpetrati contro il popolo autoctono palestinese. **Il silenzio e l'equidistanza sono immorali, in quanto rafforzano l'impunità criminale di Israele.**

Ecco 5 azioni che potete fare per mostrare che smantellare il regime israeliano di oppressione è anche nelle vostre mani:

1. Inondate, tra gli altri, i deputati, i funzionari eletti a tutti i livelli, gli amministratori dell'università, i capi dei sindacati, di lettere che chiedono il loro sostegno a **sanzioni mirate per smantellare l'apartheid israeliana**, a partire da un **embargo bilaterale su tutto il commercio di sicurezza militare e ricerca militare congiunta**. Se fate parte di un sindacato portuale, mobilitatevi per **bloccare gli imbarchi israeliani**, in particolare quelli militari.

2. Indossate una kefiah palestinese come simbolo di solidarietà, o appendetela alla finestra o postatela sui vostri social media (profili), se li avete.

3. Unitevi ad un gruppo BDS nelle vicinanze, o formatene uno se non ne esistono. Fare campagne sostenibili e strategiche è la forma più efficace di realizzare una seria solidarietà.

4. Dichiarate la vostra comunità, chiesa, unione, quartiere, associazione, **Zona Libera da Apartheid**, che rifiuta di acquistare prodotti e servizi di imprese israeliane e internazionali che sono complici dell'apartheid e del colonialismo israeliani.

5. Iniziate/intensificate l'organizzazione della prossima **Giornata Globale di Azione** di massa per **sabato 22 maggio**, basandovi sulle manifestazioni globali dell'ultimo weekend. Dimostrate ai palestinesi a Gaza e ovunque, ancora una volta, che non sono soli.

(Traduzione dall'inglese di Cristiana Cavagna)

Centotrentacinque docenti universitari israeliani nel Regno Unito e altrove esortano i senati accademici a respingere una definizione viziata di antisemitismo.

Israeli Academics ,Regno Unito

11 gennaio 2021 israeliacademics uk

Gli accademici esprimono ferma opposizione alla imposizione da parte del governo della definizione "intrinsecamente viziata" ed esortano le università britanniche,

fedeli al proprio impegno a favore della libertà accademica e della libertà di parola, a respingerla mentre continua incessante la loro lotta contro ogni forma di razzismo, antisemitismo compreso

Appello perché venga respinta la “definizione operativa di antisemitismo” dell’IHRA [International Holocaust Remembrance Alliance, organizzazione intergovernativa fondata nel 1998 al fine di rafforzare, promuovere e divulgare l’educazione sull’Olocausto, n.d.tr.].

Destinatari: vicerettori, membri dei senati accademici, tutti gli altri docenti nonché studenti in Gran Bretagna & l’Onorevole Gavin Williamson, Segretario di Stato all’Istruzione

Oggetto: la “definizione operativa di antisemitismo” dell’IHRA

Noi, nella doppia veste di docenti universitari britannici e cittadini israeliani, siamo fermamente contrari all’imposizione sulle università inglesi da parte del governo della “definizione operativa di antisemitismo” dell’IHRA. Facciamo appello a tutti i senati accademici affinché respingano il documento dell’IHRA ovvero, qualora esso sia già stato adottato, si adoperino per revocarlo.

Rappresentiamo un gruppo eterogeneo per ambito disciplinare, appartenenza etnica e fascia di età. Ci accomuna un’esperienza protratta di lotta al razzismo. Per tale motivo abbiamo espresso critiche ad Israele per le sue persistenti politiche di occupazione, espropriazione, segregazione e discriminazione nei confronti del popolo palestinese. La nostra prospettiva storica e politica è fortemente condizionata dai molteplici genocidi dei tempi moderni, in particolare dell’Olocausto, nel quale diversi di noi hanno perduto membri delle proprie famiglie estese. La lezione che siamo determinati a trarre dalla storia è l’impegno a combattere tutte le forme di razzismo.

È proprio in virtù di queste prospettive personali, accademiche e politiche che siamo sconcertati per la lettera che Gavin Williamson, Segretario di Stato all'Istruzione, ha inviato ai nostri vicerettori in data 9 ottobre 2020. Sotto l'esplicita minaccia di sospendere i finanziamenti, la lettera cerca di forzare le università ad adottare la controversa "definizione operativa di antisemitismo" proposta inizialmente dalla Alleanza Internazionale per la Memoria dell'Olocausto (IHRA). Combattere l'antisemitismo in tutte le sue forme è un'esigenza imprescindibile. Tuttavia il documento dell'IHRA è intrinsecamente viziato tanto da pregiudicare tale lotta. Inoltre esso rappresenta una minaccia nei confronti della libertà di parola e di insegnamento, oltre a costituire un attacco sia contro il diritto all'autodeterminazione dei palestinesi sia contro la battaglia per la democratizzazione di Israele.

Il documento dell'IHRA è stato ampiamente criticato in numerose occasioni. Qui ci limitiamo ad accennare ad alcuni aspetti particolarmente negativi nell'ambito dell'istruzione universitaria. Il documento consiste di due parti. La prima, citata nella lettera di Williamson, è una definizione di antisemitismo articolata come segue:

"L'antisemitismo è una certa percezione degli ebrei che può essere espressa come odio per gli ebrei. Manifestazioni di antisemitismo verbali e fisiche sono dirette verso gli ebrei o i non ebrei e/o le loro proprietà, verso istituzioni comunitarie ebraiche ed edifici utilizzati per il culto".

Tale formulazione è così vaga nel linguaggio oltre che carente nel contenuto da risultare inutilizzabile. Per un verso, essa si affida a termini poco chiari quali "una certa percezione" e "può essere espressa come odio". Per contro, omette di menzionare elementi chiave quali "pregiudizio" e "discriminazione". Ma soprattutto questa "definizione" è nettamente più debole e meno efficace dei

regolamenti e delle leggi già in vigore o in via di adozione in ambito universitario.

Inoltre le pressioni esercitate dal governo sulle università perché adottino una definizione creata esclusivamente per un'unica forma di razzismo testimoniano un'attenzione esclusiva per le persone di origine ebraica, come se queste meritassero maggiore protezione di altri individui che subiscono regolarmente simili se non peggiori manifestazioni di discriminazione e razzismo.

La seconda parte del documento dell'IHRA presenta ciò che descrive come undici esempi di antisemitismo contemporaneo, sette dei quali si riferiscono allo Stato di Israele. Alcuni di questi "esempi" travisano la nozione di antisemitismo. Essi ottengono altresì un effetto dissuasivo nei confronti di quei docenti e studenti universitari che intendano legittimamente criticare l'oppressione esercitata da Israele sui palestinesi oppure che vogliano studiare il conflitto israelo-palestinese. Infine, interferiscono con il diritto che abbiamo in quanto cittadini israeliani di partecipare liberamente alle vicende politiche israeliane.

Per dare un'idea, un esempio di antisemitismo è "[affermare] che l'esistenza dello Stato di Israele è una espressione di razzismo". Un altro atto antisemita, secondo il documento, è "richiedere ad [Israele] un comportamento non atteso da o non richiesto a nessun altro Stato democratico". Sarebbe sicuramente legittimo, tanto più in ambito accademico, poter discutere se Israele, in quanto autoproclamato Stato ebraico, sia "un progetto razzista" oppure una "Nazione democratica".

Attualmente la popolazione sotto il controllo di Israele comprende 14 milioni di persone, di cui quasi 5 milioni sono privi dei diritti fondamentali. Dei 9 milioni rimanenti il 21% (circa 1,8 milioni) sono stati sistematicamente discriminati da quando è stato fondato lo Stato israeliano. Questa discriminazione si manifesta in decine di leggi e politiche riguardanti i diritti di proprietà, l'istruzione e

l'accesso alla terra e alle risorse. Tutte le persone che fanno parte dei 6,8 milioni a cui è negato l'accesso ad una piena democrazia sono non-ebrei. Un esempio emblematico è la "legge del ritorno", che consente a tutti gli ebrei - ma solo agli ebrei - che vivono in qualsiasi parte del mondo di emigrare in Israele ottenendo la cittadinanza israeliana, diritto estendibile a coniugi e discendenti. Al contempo, si nega invece a milioni di palestinesi ed ai loro discendenti, sfollati o esiliati, il diritto di ritornare nella loro madrepatria.

Tali leggi e politiche statuali discriminatorie in altri sistemi politici contemporanei o del passato - si tratti di Cina, USA o Australia - vengono legittimamente e regolarmente passate al vaglio dagli specialisti e dall'opinione pubblica, criticate variamente come forme di razzismo istituzionalizzato e paragonate a certi regimi fascisti, compreso quello della Germania prima del 1939. In realtà, le analogie storiche sono uno strumento comune nella ricerca accademica. Tuttavia secondo il Segretario all'Istruzione soltanto quelle riguardanti lo Stato di Israele d'ora in poi vengono proibite agli studiosi e agli studenti in Inghilterra. Nessuno Stato dovrebbe essere al riparo da tali legittime discussioni accademiche.

Inoltre, mentre il documento dell'IHRA considera qualsiasi "accostamento della politica contemporanea israeliana a quella dei nazisti" una forma di antisemitismo, molti in Israele, sia al centro sia alla sinistra della scena politica, hanno fatto paragoni simili. Un esempio recente è una dichiarazione del 2016 di Yair Golan, membro della Knesset (il parlamento israeliano) ed ex vice-comandante dello stato maggiore dell'esercito israeliano. Un altro è il confronto fra Israele e il nazismo allo stadio iniziale fatto nel 2018 dall'illustre storico e politologo vincitore del premio Israele Zeev Sternhell, che è stato fino alla sua recente scomparsa uno dei massimi esperti di fascismo. Tali analogie vengono spesso fatte regolarmente anche negli editoriali dell'autorevole quotidiano israeliano Haaretz.

L'uso di tali analogie non è affatto nuovo. Per dare un'idea, alla fine

del 1948 un illustre gruppo di intellettuali, fra cui Albert Einstein e Hannah Arendt, e rabbini ebrei pubblicò una lettera sul New York Times in cui accusò Menachem Begin (futuro primo ministro di Israele) di essere alla guida di “un partito politico molto vicino per organizzazione, metodi, filosofia politica e mobilitazione della società ai partiti nazista e fascista.”

Con i suoi undici “esempi”, il documento dell’IHRA è già stato utilizzato per reprimere la libertà di parola e la libertà di insegnamento (vedi qui, qui, qui). È preoccupante che sia servito a bollare la lotta contro l’Occupazione e l’espropriazione da parte di Israele come “antisemita”. Come hanno dichiarato in una lettera al Guardian [quotidiano inglese di centro-sinistra, ndr.]¹²² intellettuali arabi e palestinesi:

“Crediamo che nessun diritto all’autodeterminazione debba includere il diritto di sradicare un altro popolo e impedirgli di tornare nella sua terra, o qualsiasi altro mezzo per garantire una maggioranza demografica all’interno dello Stato. La rivendicazione da parte dei palestinesi del loro diritto al ritorno nella terra da cui loro stessi, i loro genitori e nonni sono stati espulsi non può essere interpretata come antisemita... È un diritto riconosciuto dalle leggi internazionali come dichiarato nella risoluzione 194 del 1948 dell’assemblea generale delle Nazioni Unite....Rivolgere indistintamente l’accusa di antisemitismo contro chiunque consideri razzista l’attuale Stato di Israele, nonostante l’effettiva discriminazione istituzionale e costituzionale su cui si basa, equivale a garantire a Israele l’impunità assoluta.” [cfr Zeitun ndr]

In una recente lettera l’onorevole Kate Green [del Partito Laburista, ndr.], Segretaria di Stato Ombra dell’Istruzione, ha approvato l’imposizione del documento dell’IHRA alle università inglesi, affermando: “Potremo [combattere l’antisemitismo] soltanto se ascolteremo e ci confronteremo con la comunità ebraica.” Ciononostante, in qualità di cittadini israeliani residenti in Gran Bretagna, molti di origine ebraica, insieme con altri appartenenti alla

comunità ebraica britannica, chiediamo che anche la nostra voce venga ascoltata, e riteniamo che il documento dell'IHRA rappresenti un passo nella direzione sbagliata. Esso fa oggetto di attenzione esclusiva la persecuzione degli ebrei; inibisce la libertà di parola e di insegnamento; priva i palestinesi del proprio diritto di parola nello spazio pubblico britannico ed infine impedisce a noi, cittadini israeliani, di esercitare il nostro diritto democratico di contestare il nostro governo. Per questi ed altri motivi, persino il redattore originale del documento dell'IHRA, Kenneth Stern, ha ammonito:

“Gruppi ebraici di destra hanno preso la “definizione operativa” che includeva alcuni esempi su Israele..., e hanno deciso di strumentalizzarla. ... [Questo documento] non ha mai avuto l'intenzione di diventare un codice da utilizzarsi in ambito universitario contro i discorsi di incitamento all'odio... eppure [da parte della destra è stato usato come] un attacco contro la libertà di parola e di insegnamento, e non danneggerà soltanto i sostenitori della causa palestinese, ma anche l'università, gli studenti ebrei e lo stesso mondo della ricerca. ...Sono sionista. Tuttavia nelle... università, la cui finalità è l'esplorazione delle idee, anche gli antisionisti hanno diritto di espressione. ... Inoltre, all'interno della comunità ebraica si discute se essere ebreo si traduca necessariamente nell'essere anche sionista. Ignoro se ci sia una risposta a questo quesito, ma tutti gli ebrei dovrebbero temere il fatto che sia in pratica il governo a stabilire per noi quale sia la risposta. (The Guardian, 13 dicembre 2019).”

Queste preoccupazioni sono condivise da molti altri, fra cui centinaia di studenti britannici, esperti di antisemitismo e razzismo, oltre a numerosi gruppi ed associazioni palestinesi ed ebraici impegnati nella difesa della giustizia sociale sia in Gran Bretagna sia in altre parti del mondo, quali l'Institute of Race Relations [istituto di ricerca antirazzista britannico, n.d.tr.], Liberty [ovvero Consiglio Nazionale per le Libertà Civili, organizzazione apartitica per i diritti fondamentali e le libertà nel Regno Unito, n.d.tr.], l'ex giudice della

Corte di Appello Sir Stephen Sedley e il rabbino Laura Janner-Klausner.

Ci uniamo alla richiesta che le università britanniche rimangano fermamente ancorate alla libertà di parola e di insegnamento. Sollecitiamo le università britanniche a continuare a lottare contro ogni forma di razzismo, antisemitismo compreso. Il documento dell'IHRA è viziato e rende un cattivo servizio a tali obiettivi. Noi pertanto ci appelliamo a tutti i senati accademici affinché respingano i decreti governativi che ne impongono l'adozione, ovvero, qualora esso sia già stato adottato, si adoperino per revocarlo.

Firmatari:

1. Prof. Hagit Borer FBA, università Queen Mary di Londra
2. Dr. Moshe Behar, università di Manchester
3. Dr. Yonatan Shemmer, università di Sheffield
4. Dr. Hedi Viterbo, università Queen Mary di Londra
5. Dr. Yael Friedman, università di Portsmouth
6. Dr. Ophira Gamliel, università di Glasgow
7. Dr. Moriel Ram, università di Newcastle
8. Prof. Neve Gordon, università Queen Mary di Londra
9. Prof. Emeritus Moshé Machover, King's College di Londra
10. Dr. Catherine Rottenberg, università di Nottingham
11. PhD Candidate Daphna Baram, università di Lancaster
12. Dr. Yuval Evri, King's College Londra
13. Dr. Yohai Hakak, Brunel università di Londra
14. Dr. Judit Druks, University College Londra
15. PhD Candidate Edith Pick, università Queen Mary di Londra
16. Prof. Emeritus Avi Shlaim FBA, università di Belfast
17. Dr. Hagar Kotef, SOAS, università di Londra
18. Prof. Emerita Nira Yuval-Davis, università di East London, Premio dell'Associazione internazionale di Sociologia del 2018 per eccellenza nella Ricerca e nella Prassi .

19. Dr. Assaf Givati, King's College Londra
20. Prof. Yossef Rapoport, università Queen Mary University di Londra
21. Prof. Haim Yacobi, University College Londra
22. Prof. Gilat Levy, London School of Economics
23. Dr. Noam Leshem, università di Durham
24. Dr. Chana Morgenstern, università di Cambridge
25. Prof. Amir Paz-Fuchs, università del Sussex
26. PhD Candidate Maayan Niezna, università del Kent
27. Prof. Emeritus, Ephraim Nimnie, Queen's University Belfast
28. Dr. Eytan Zweig, università di York
29. Dr. Anat Pick, Queen Mary, università di Londra
30. Prof. Joseph Raz FBA, King's College di Londra, vincitore del Tang Prize per lo Stato di Diritto, 2018
31. Dr. Itamar Kastner, università di Edinburgo
32. Prof. Dori Kimel, università di Oxford
33. Prof. Eyal Weizman MBE FBA, Goldsmiths, università di Londra
34. Dr. Daniel Mann, King's College di Londra
35. Dr. Shaul Bar-Haim, università dell'Essex
36. Dr. Idit Nathan, University of the Arts Londra
37. Dr. Ariel Caine, università Goldsmiths di Londra
38. Prof. Ilan Pappé, università di Exeter
39. Prof. Oreet Ashery, università di Oxford, Turner Bursary 2020
40. Dr. Jon Simons, in pensione
41. Dr. Noam Maggor, università Queen Mary di Londra
42. Dr. Pil Kollektiv, università di Reading, docente dell'HEA
43. Dr. Galia Kollektiv, università di Reading, docente dell'HEA
44. Dr. Maayan Geva, università di Roehampton
45. Dr. Adi Kuntsman, università metropolitana di Manchester
46. Dr. Shaul Mitelpunkt, università di York
47. Dr. Daniel Rubinstein, Central Saint Martins, University of the Arts, Londra
48. Dr. Tamar Keren-Portnoy, università di York
49. Dr. Yael Padan, University College di Londra
50. Dr. Roman Vater, università di Cambridge
51. Dr. Shai Kassirer, università di Brighton
52. PhD Candidate Shira Wachsmann, Royal College of Art
53. Prof. Oren Yiftachel, University College di Londra
54. Prof. Erez Levon, università Queen Mary di Londra

55. Prof. Amos Paran, University College di Londra
56. Dr. Raz Weiner, università Queen Mary di Londra
57. Dr. Deborah Talmi, università di Cambridge
58. Dr. Emerita Susie Malka Kaneti Barry, università di Brunel
59. Dottorando Ronit Matar, università di Essex
60. Dottorando Michal Rotem, università Queen Mary di Londra
61. DR. Mollie Gerver, università di Essex
62. Prof. Haim Bresheeth-Zabner, SOAS
63. Dottorando Lior Suchoy, Imperial College di Londra
64. Dr. Michal Sapir, Indipendente

Accademici israeliani che appoggiano nel resto del mondo:

1. Prof. Amos Goldberg, The Hebrew University di Gerusalemme
2. Dottorando Aviad Albert, università di Colonia
3. Dr. Noa Levin, Centre Marc Bloch, Berlino
4. Prof. Paul Mendes-Flohr
5. Dr. Uri Horesh
6. Prof. Roy Wagner, ETH di Zurigo
7. Prof. Dmitry Shumsky
8. Prof. Nurit Peled-Elhanan, Università Ebraica e David Yellin Academic College
9. Prof. Arie Dubnov, università George Washington
10. Prof. Natalie Rothman, università di Toronto
11. Dr. Anat Matar, università di Tel Aviv
12. Dr. Ido Shahrar, università di Haifa
13. Prof. Nir Gov, Weizmann Institute
14. Prof. Emeritus Amiram Goldblum, Università Ebraica di Gerusalemme
15. Dr. Itamar Shachar, università di Gent, Belgio
16. Prof. Emeritus Jacob Katriel, Technion - Israel Institute of Technology
17. Dr. Eyal Shimoni, Weizmann Institute of Science
18. Dr. Gilad Liberman, Harvard Medical School
19. Prof. Emeritus Emmanuel Farjoun, Università Ebraica di Gerusalemme
- 20.
21. Prof. Avner Ben-Amos, università di Tel Aviv
22. Dr. Alon Marcus, The Open University di Israele
23. Dr. Uri Davis, università di Exeter, Exeter, università UK & AL-QUDS

24. Prof. Emeritus Avishai Ehrlich, The Academic College di Tel Aviv- Giaffa
25. Prof. Naama Rokem, università di Chicago
26. Dr. Marcelo Svirsky, università di Wollongong
27. Prof. Atalia Omer, università di Notre Dame
28. Prof. Emeritus, Jose Brunner, università di Tel Aviv
29. Dr. Michael Dahan, Sapir College
30. Dr. Naor Ben-Yehoyada, Columbia University
31. Dr. Shai Gortler, università del Western Cape
32. Dr. Roni Gechtman, università Mount Saint Vincent, Halifax, Canada
33. Prof. Ivy Sichel, UC Santa Cruz
34. Prof. Ofer Aharony, Weizmann Institute
35. Prof. Outi Bat-El Foux, università di Tel-Aviv
36. Dr. Elazar Elhanan, CCNY
37. Dr .Ofer Shinar Levanon
38. Prof. Emeritus Isaac Nevo
39. Prof. Emerita Nomi Erteschik-Shir, università Ben-Gurion del Negev
40. Prof. Yinon Cohen, Columbia University
41. Dottorando Revital Madar
42. Prof. Yael Sharvit, UCLA
43. Prof. Emeritus Isaac Cohen, università statle di San Jose
44. Dr. Kobi Snitz, Weizmann Institute of Science
45. Dr. Irena Botwinik, Open University, Israele
46. Prof. Niza Yanay, università Ben Gurion
47. Prof. Julia Resnik, Università Ebraica di Gerusalemme
48. Prof. Charles Manekin, università di Maryland
49. Prof. Jerome Bourdon, università di Tel Aviv
50. Dr. Ilan saban, università di Haifa
51. Dottoranda Netta Amar-Shiff, università Ben Gurion
52. Prof. Emeritus Ron Kuzar, università di Haifa
53. Dr. Yanay Israeli, Hebrew università di Gerusalemme
54. Prof. Emeritus Avner Giladi, università di Haifa
55. Prof. Emerita Esther Levinger, università di Haifa
56. Prof. Emeritus Micah Leshem, università di Haifa
57. Prof. Jonathan Alschech, università della Northern British Columbia
58. Prof. Emeritus Yehoshua Frenkel, università di Haifa
59. Prof. Yuval Yonay, università di Haifa
60. Prof. Emerita Vered Kraus, università di Haifa

61. Dr. Amit G., università israeliana
62. Dr. Shakhar Rahav, università di Haifa
63. Prof. Emeritus Yoav Peled, università di Tel Aviv
64. Prof. Emerita Linda Dittmar, università del Massachusetts
65. Prof. Emeritus Uri Bar-Joseph, università di Haifa
66. Dr. Ayelet Ben-Yishai, università di Haifa
67. Gilad Melzer, Beit Berl College
68. Prof. Raphael Greenberg, università di Tel Aviv
69. Prof. Emerita Sara Helman, università Ben Gurion
70. Dr. Itamar Mann, università di Haifa
71. Dr. Tamar Berger

(traduzione dall'inglese di Stefania Fusero)

Dal mondo della cultura italiano il sostegno alla lettera di 122 palestinesi e del mondo arabo

Pubblichiamo, ringraziando chi ha aderito, le 276 firme di sostegno alla lettera delle 122 personalità palestinesi del mondo dello spettacolo, accademico, artistico pubblicata da The Guardian il 29 novembre 2020, riguardante la definizione di antisemitismo dell'IHRA (e relativi allegati) e l'uso distorto che ne viene fatto in Europa come negli Stati Uniti da istituzioni e Governi, volto a delegittimare la lotta per diritti e contro l'occupazione da parte dei movimenti di solidarietà con la Palestina.

Con la lettera che vedete qui sotto, abbiamo chiesto il sostegno a personalità

italiane, dello stesso mondo dei 122 firmatari. Trovate insieme ai/lle primi/e firmatari/e, le firme raccolte entro il 3 gennaio, data di chiusura. Nel tempo, il passaparola ha fatto sì che si aggiungessero anche firme dell'associazionismo solidale con la Palestina.

RICHIESTA DI APPOGGIO ALLA LETTERA PALESTINESE E DEL MONDO ARABO 21 Dicembre 2020

Chi scrive si occupa da anni di promuovere informazione e cultura relative alla Palestina, per contribuire alla loro conoscenza e valorizzazione.

Per questo vi sottoponiamo una significativa lettera scritta da 122 artisti e intellettuali palestinesi, e di altri paesi arabi, pubblicata il 29 novembre da The Guardian.

La lettera riguarda la definizione di antisemitismo ed esprime preoccupazione sull'uso che in Europa e negli Stati Uniti, Governi e Istituzioni fanno della definizione di antisemitismo - e relativi allegati- dell' International Holocaust Remembrance. Tale uso è volto a delegittimare la lotta contro l'oppressione dei palestinesi sotto occupazione e la negazione dei loro diritti.

Sono parole significative che pensiamo vadano sostenute anche da loro colleghi* italian*.

La lettera dei/lle 122 Palestinesi ci sembra particolarmente importante in quanto mentre si esprime nettamente contro l'antisemitismo - purtroppo risorgente in occidente - ne mette in luce l'uso strumentale (uso peraltro criticato anche dal suo stesso estensore Kenneth Stern). Hanno dichiarato il loro appoggio ad essa anche un folto gruppo di ebrei di diversi paesi

In precedenza già 40 gruppi di ebrei a livello mondiale avevano espresso la loro opposizione all'equazione antisemitismo = critica alla politica di Israele nei confronti dei palestinesi e degli stessi cittadini/e israeliani/e, ad esempio attraverso la legge sullo Stato nazione solo per ebrei.

Infine, la non distinzione tra critica delle politiche di Israele e antisemitismo rischia anche di oscurare la giusta lotta contro l'antisemitismo, che deve fondarsi su ben precisi principi.

Alessandra Mecozzi per Cultura è Libertà

Carlo Tagliacozzo per Zeitun

Un gruppo di 122 accademici, giornalisti e intellettuali palestinesi e arabi esprime le proprie

preoccupazioni sulla definizione dell'IHRA.

29 novembre 2020, The Guardian

Lettera

Noi sottoscritti accademici, giornalisti e intellettuali palestinesi e arabi, dichiariamo le nostre opinioni riguardo la definizione di antisemitismo da parte dell'International Holocaust Remembrance Alliance (IHRA) e il modo in cui questa

definizione è stata presentata, interpretata e applicata in diversi Paesi d'Europa e del Nord America.

Negli ultimi anni la lotta contro l'antisemitismo è stata sempre più strumentalizzata dal governo israeliano e dai suoi sostenitori nel tentativo di delegittimare la causa palestinese e mettere a tacere i difensori dei diritti dei palestinesi. Sviare l'indispensabile lotta contro l'antisemitismo per favorire un tale programma minaccia di svilire questa battaglia e quindi di screditarla e indebolirla.

L'antisemitismo deve essere smascherato e combattuto. Indipendentemente dai pretesti, nessuna espressione di odio per gli ebrei in quanto ebrei dovrebbe essere tollerata in nessuna parte del mondo.

L'antisemitismo si manifesta attraverso generalizzazioni e stereotipi indiscriminati sugli ebrei, riguardanti in particolare il potere e il denaro, insieme a teorie del complotto e alla negazione dell'Olocausto.

Consideriamo legittima e indispensabile la lotta contro tali atteggiamenti. Crediamo anche che le lezioni dell'Olocausto, così come quelle di altri genocidi dei tempi moderni, debbano far parte dell'educazione delle nuove generazioni contro ogni forma di odio e pregiudizio razziale.

La lotta contro l'antisemitismo, tuttavia, deve essere affrontata in modo in termini di principi, onde evitare di vanificare il suo scopo. Attraverso gli "esempi" che fornisce, la definizione dell'IHRA fonde l'ebraismo con il sionismo partendo dal presupposto che tutti gli ebrei siano sionisti e che lo Stato di Israele nella sua condizione attuale incarni l'autodeterminazione di tutti gli ebrei. Siamo in profondo disaccordo con questo. La lotta contro l'antisemitismo non deve essere trasformata in uno stratagemma per delegittimare la lotta contro l'oppressione dei palestinesi, la negazione dei loro diritti e la continua occupazione della loro terra. A tale riguardo consideriamo fondamentali i seguenti

principi:

1. La lotta contro l'antisemitismo deve essere condotta nel quadro del diritto internazionale e dei diritti umani. Dovrebbe essere parte integrante della lotta contro tutte le forme di razzismo e xenofobia, compresi l'islamofobia e il razzismo anti-arabo e anti-palestinese. Lo scopo di questa lotta è garantire libertà ed emancipazione a tutte le categorie oppresse. Orientarlo verso la difesa di uno Stato oppressivo e rapace costituisce un profondo stravolgimento.

2. Esiste un'enorme differenza tra una condizione in cui gli ebrei vengono individuati, oppressi e soppressi come minoranza da regimi o organizzazioni antisemite e una condizione in cui l'autodeterminazione di una popolazione ebraica in Palestina / Israele è stata realizzata sotto forma di uno Stato etnico esclusivista e territorialmente espansionista. Così come esiste attualmente, lo Stato di Israele è fondato sullo sradicamento della stragrande maggioranza dei nativi - quella che palestinesi e arabi chiamano Nakba - e sulla sottomissione dei

nativi che vivono ancora nel territorio della Palestina storica come cittadini di seconda classe o come popolo sotto occupazione, privati del diritto all'autodeterminazione.

3. La definizione di antisemitismo dell'IHRA e le relative misure legali adottate in diversi Paesi sono state utilizzate principalmente contro le organizzazioni di sinistra e quelle per i diritti umani che sostengono i diritti dei palestinesi e contro la campagna per il Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni (BDS), mettendo da parte la reale minaccia per gli ebrei, proveniente dai movimenti nazionalisti bianchi di destra in Europa e negli Stati Uniti. La rappresentazione della campagna del BDS come antisemita è una grossolana distorsione di quello che è fondamentalmente un mezzo legittimo di lotta non violenta a favore dei diritti dei palestinesi.

4. L'affermazione della definizione dell'IHRA secondo cui un esempio di antisemitismo è "Negare al popolo ebraico il diritto all'autodeterminazione, ad esempio affermando che l'esistenza di uno Stato di Israele è un'iniziativa razzista" è piuttosto strana. Non si preoccupa di riconoscere che, in base al diritto internazionale, l'attuale Stato di Israele costituisce una potenza occupante da oltre mezzo secolo, come riconosciuto dai governi dei Paesi in cui viene accolta la definizione dell'IHRA. Non si preoccupa di considerare se questo diritto includa il diritto di creare una maggioranza ebraica attraverso la pulizia etnica e se debba essere bilanciato in rapporto ai diritti del popolo palestinese.

Inoltre, la definizione dell'IHRA potenzialmente scarta come antisemite tutte le visioni non sioniste del futuro dello Stato israeliano, come la difesa di uno Stato bi-nazionale o democratico laico che rappresenti allo stesso modo tutti i suoi cittadini. Un autentico sostegno al principio del diritto di un popolo all'autodeterminazione non può escludere la Nazione palestinese, né qualunque altra.

5. Crediamo che nessun diritto all'autodeterminazione debba includere il diritto di sradicare un altro popolo e impedirgli di tornare nella sua terra, o qualsiasi altro mezzo per garantire una maggioranza demografica all'interno dello Stato. La rivendicazione da parte dei palestinesi del loro diritto al ritorno nella terra da cui loro stessi, i loro genitori e nonni sono stati espulsi non può essere interpretata come antisemita. Il fatto che una tale richiesta crei ansie tra gli israeliani non prova che essa sia ingiusta, né antisemita. È un diritto riconosciuto dal diritto internazionale come dichiarato nella risoluzione 194 del 1948 dell'assemblea generale delle Nazioni Unite.

6. Rivolgere indistintamente l'accusa di antisemitismo contro chiunque consideri razzista l'attuale Stato di Israele, nonostante l'effettiva discriminazione istituzionale e costituzionale su cui si basa, equivale a garantire a Israele l'impunità assoluta. Israele può così deportare i suoi cittadini palestinesi, revocarne la cittadinanza o negare loro il diritto di voto, ed essere comunque

immune dall'accusa di razzismo.

La definizione dell'IHRA e il modo in cui è stata applicata vietano qualsiasi discussione sullo Stato israeliano in quanto basato su una discriminazione etnico-religiosa. In tal modo viola la giustizia elementare e le norme fondamentali dei diritti umani e del diritto internazionale.

7. Crediamo che la giustizia richieda il pieno sostegno del diritto dei palestinesi all'autodeterminazione, inclusa la richiesta di porre fine all'occupazione internazionalmente riconosciuta dei loro territori, alla mancanza di uno Stato e alla deprivazione dei rifugiati palestinesi. La soppressione dei diritti dei palestinesi nella definizione dell'IHRA rivela un atteggiamento di sostegno ai privilegi anziché ai diritti degli ebrei in Palestina invece dei diritti ebraici, in Palestina e, invece della sicurezza ebraica, la supremazia ebraica sui palestinesi. Crediamo che i valori e i diritti umani siano inseparabili e che la lotta contro l'antisemitismo debba andare di pari passo con la lotta a nome di tutti i popoli e gruppi oppressi per la dignità, l'uguaglianza e l'emancipazione.

Prime adesioni dall'Italia:

- 1. Cristina Alziati, Poetessa e traduttrice**
- 2. Roberto Beneduce, Antropologo, Docente Universitario,**
- 3. Luciano Canfora, Storico**
- 4. Luciana Castellina, Giornalista e scrittrice**
- 5. Alessandra Farkas, giornalista e scrittrice**
- 6. Iaia Forte, Attrice**
- 7. Giorgio Forti, Docente Universitario Emerito,**
- 8. Luciana Galliano, Musicologa**
- 9. Domenico Gallo, Magistrato**
- 10. Giovanna Marini, Cantautrice, Musicista**
- 11. Citto Maselli, Regista**
- 12. Monica Maurer, regista**
- 13. Tomaso Montanari, Storico dell'Arte**
- 14. Alberto Negri, Giornalista**
- 15. Moni Ovadia, Attore, Cantante, Musicista e Scrittore**
- 16. Livio Pepino, Magistrato**
- 17. Nicola Perugini, Docente Universitario**
- 18. Marco Revelli, Docente Universitario**
- 19. Annamaria Rivera, Antropologa, Docente Universitaria**
- 20. Eric Salerno, Giornalista**
- 21. Salvatore Settis, Archeologo e Storico dell'Arte**
- 22. Giuliana Sgrena, Giornalista e scrittrice**
- 23. Gianni Tognoni, Membro Agenzia del Farmaco e Segretario Tribunale dei Popoli**

24. Carlo Rovelli, Fisico, scrittore, Université de Aix-Marseille.

25. Francesco Pallante, costituzionalista
26. Marco Paolini drammaturgo e attore
27. Daniele Sepe musicista
28. Simona Taliani, antropologa docente universitaria
29. Marco Martinelli, drammaturgo e regista
30. Ermanna Montanari, attrice e scenografa
31. Angelo D'Orsi, storico
32. Enrico Pugliese docente universitario emerito
33. Gabriele Usberti, docente universitario emerito
34. Rosita Di Peri, politologa, docente universitaria
35. Andrea Domenici, ricercatore universitario
36. Paola Rivetti, docente universitaria
37. Wasim Dahmash, docente universitario
38. Lorenzo Casini, Università Messina
39. Estella Carpi, University College London
40. Luisa Morgantini, già vice presidente del Parlamento Europeo
41. Angelo Baracca, prof. di Fisica
42. Prof. Nicola Franco Parise, Accademia dei Lincei,
43. Paola Manduca, Genetista , Genova, Italia
44. Giuseppe Cederna, attore
45. Marina Forti, giornalista e scrittrice
46. Silvia Balit comunicazione visuale
47. Andrea Anastasio
48. Luisa Moruzzi, insegnante
49. Manuela Bono, insegnante di inglese e bartender, Savona, Italia
50. Elisa Giunchi, docente universitaria
51. Enrico Calamai
52. Chiara Dimase
53. Franco Milanese, saggista
54. Sancia Gaetani, nutrizionista
55. Alberto Clarizia, docente di Fisica
56. Fausto Gianelli, avvocato
57. Pasquale Martino, docente e saggista, Bari
58. Albertina Cuppini, Bologna
59. Maria Francesca Gulotta, docente liceale, Milano
60. Vesna Scepanovic, giornalista, Torino
61. Daniela Pioppi, docente universitaria
62. Karim Metref, educatore, giornalista.
63. Locatelli Pierluigi
64. Fabrice Olivier Dubosc, psicoanalista, etnoclinico

65. Ireo Bono, medico, Savona
66. Giovanna Lelli, ricercatrice, Università Cattolica di Lovanio, Belgio
67. Marlène Micheloni, sociologa in pensione (Università di Neuchâtel e Ginevra, Svizzera)
68. Dorys Contreras, psicologa
69. Gabriella Rossetti, Già docente universitaria antropologia
70. Miriam Garavaglia
71. Gianni Fossati
72. Fabio Cani, Direttore Ecoinformazioni
73. Giampaolo Rosso, Presidente Arci Como
74. Diego Ianiro, docente, Napoli
75. Luigi Lorusso editore, Bari
76. Daniele Barbieri, giornalista, Imola
77. Alchesay Rinaldi Castro
78. Daniela Dimase
79. Antonio Vermigli, direttore In Dialogo
80. Giuseppe Bruzzone
81. Franco Berardi, saggista
82. Loretta Mussi, dirigente medico di Sanità Pubblica
83. Michele Citoni, Roma
84. Francesco Masala, Cagliari, insegnante
85. Ada Sacchi, Roma
86. Angelo Orientale
87. Marina Collaci, giornalista, Roma
88. Francesco Andreini, insegnante
89. Susanna Sinigaglia, pubblicista, Milano
90. Marcella Saddi Cagliari
91. Yula Sambuy, Biologa, Roma
92. Stefano Pantezzi, Avvocato, Trento
93. Maria Teresa Messidoro vice presidente Lisangà culture in movimento
94. Ugo Usseglio, contro tutti i fascismi
95. Giuseppe Callegari Mantova
96. Filippo Bianchetti, medico Varese
97. Alessandro Gemmiti - Essere Umano
98. Simona Sermoneta
99. Carmela Ieroianni Milano
100. Giovanni Acquati Inzago
101. Gabriella Bernieri Milano
102. Claudia Berton verona, insegnante e scrittrice
103. Daniela Deho, Bergamo, insegnante
104. Rosanna Lauro Cagliari

105. Ettore Acocella, cooperante, Roma
106. Brunella Pepori
107. Antonia Sani, docente materie letterarie
108. Michele Perchiazzi
109. Slvano Rigotti . Torino
110. Giorgio Treves, regista
111. Piera Redaelli, traduttrice
112. Nadia Pagani, Università di Bologna
113. Allan Christensen, professore emerito, università John Cabot
114. Fiorenzo Fantaccini, docente Università di Firenze
115. Ugo Giannangeli, avvocato
116. Diego Bombardelli, insegnante
117. Pier Giorgio Righetti, Politecnico di Milano
118. Giovanni Mottura, sociologo, Università di Modena e Reggio Emilia
119. Serafina Esposito, Cagliari
120. Luigi Cazzato, docente Università di Bari
121. Roberto Bertilaccio, insegnante in pensione
122. Giusy Checola
123. Giulia Maria Gallotta
124. Raya Cohen, storica
125. Sergio Durante, musicologo, Unipd
126. Giuseppe Acconcia, giornalista e docente universitario
127. Robert Jennings, docente Università di Milano (in pensione)
128. Paolo La Spisa, Università di Firenze
129. Marco Ramazzotti Stockel, consulente x sviluppo rurale
130. Antonio Fantoni, Professore Emerito della Sapienza
131. Sandro Tripepi, Università della Calabria
132. Raffaele Porta, Biochimico, docente Università di Napoli Federico II
133. Paolo Ramazzotti, economista, Università di Macerata
134. Vincenzo Pezzino, docente universitario di Medicina in pensione,
135. Margherita Gaetan
136. Pietro Deandrea, Università di Torino
137. Aldo Lotta , traduttore
138. Antonella Picchio, IAFFE (International Association for Feminist Economics)
139. Giovanni Esposito
140. Marco Zannetti, docente universitario emerito
141. Marina Vitale, anglista (Napoli)
142. Marcello Albanello
143. Cristina Stevanoni, già docente all'Università di Verona.
144. Marina Premoli, traduttrice
145. Gabriele Noferi, psicologo

146. Luca Tranchini, docente universitario
147. Joan Haim, tutor, Milano
148. Federico Lastaria, docente universitario, Milano.
149. Federico Zanettin, docente universitario
150. Flavia Zucco, già dirigente di ricerca CNR
151. Stefano Morosetti, già docente della Sapienza
152. Gianni Bottigliero, O.S.S., Padova
153. Rodolfo Delmonte Università Ca' Foscari
154. Lia Forti, Ricercatrice, Università dell'Insubria
155. Chiara Maritato, assegnista di ricerca, Università di Torino
156. Monica Zoppè, Ricercatrice Biologa, CNR, Milano
157. Paola Sacchi, antropologa, Università di Torino
158. Loris Campetti, giornalista e scrittore
159. Guido Viale, pubblicitista
160. Paolo Pavan, architetto
161. Adel Jabbar, sociologo
162. Elana Ochse, docente universitaria
163. Margherita Caporusso, medico
164. Marco Ammar, docente universitario
165. Marco Buttino, storico
166. Gianni Piazza, sociologo
167. Jacopo Tolja, Sorano
168. Elena Mengheri
169. Francesco Giordano . Educatore
170. Bruno Bertolini, Roma
171. Rosa Virtù, educatrice
172. Miryam Marino, scrittrice
173. Marzia Casolari, storico, docente universitaria
174. Maria Nadotti, saggista
175. Mariateresa Crosta, ricercatrice dell'Istituto Nazionale di Astrofisica, Torino
176. Antonello Boassa, scrittore, Cagliari
177. Maria Perino, docente universitaria, Torino
178. Sandro Triulzi, storico
179. Lorenzo Girodo, musicista
180. Alessandro Portelli, Università La Sapienza, Roma
181. Anita Sonego Co presidente Casa delle Donne, Milano
182. Gianna Morgantini, insegnante, Milano
183. Manuela Pennasilico, insegnante
184. Cecilia Dalla Negra, giornalista
185. Vincenza Pezzuto, Presidente la Casa delle Artiste
186. Alberto Giasanti Docente universitario Milano Bicocca

187. Laura Morini
188. Floriana Lipparini
189. Silvana Magni
190. Gabriella Grasso, Parallelo Palestina
191. Alessandro Corsi, docente universitario, Torino
192. Elisabetta Visalberghi, ricercatrice
193. Andrea Balduzzi, ricercatore in pensione, Università di Genova
194. Francesco Vacchiano, ricercatore, Università Ca' Foscari di Venezia
195. Silvia Tarantola, insegnante
196. Roberta Bono, insegnante, Savona
197. Maria Grazia Campari avvocatata, Firenze
198. Mari Casalucci, attivista ecotransfemminista
199. Nada Pretnar, insegnante, Trieste
200. Enrico Campofreda, giornalista
201. Claudia Maria Tresso, docente, Università degli Studi di Torino
202. Giampiero Ruani, Dirigente di Ricerca
203. Angela Dogliotti, insegnante, Torino
204. Haidi Gaggio Giuliani, pensionata, Genova
205. Angelo Gaccione, scrittore, Milano
206. Grazia Cantoni medico in pensione
207. Guido Ortona, Università del Piemonte Orientale (in pensione)
208. Enzo Barone
209. Sergio Perri psicanalista, Milano
210. Mauro Corali , agente di Commercio Como
211. Anna Bruna Albanello, insegnante in pensione
212. Nicoletta Cerrani, psicologa, Milano
213. Nicola Melis, docente universitario, UniCa
214. Marina Cavallini, consulente
215. Cristiana Cavagna, traduttrice, Torino
216. Nicoletta Pirotta
217. Nadia De Mond, insegnante
218. Elena Medi, sociologa, fisioterapista di comunità (in pensione)
219. Anna Invernizzi, giornalista
220. Marina Medi, insegnante
221. Giorgio Rossi, pensionato, Chioggia
222. Maria De Ceglia
223. Cinzia Benelli
224. Ionne Guerrini, insegnante, Ravenna
225. Francesca Koch, ex insegnante
226. Chantal Meloni, professore di diritto penale internazionale, università Milano
227. Olivia Fiorilli, insegnante, Parigi

228. Luciana Negro
229. Gabriella Gagliardo, insegnante
230. Giusy Diquattro, insegnante
231. Enzo Mingione, professore di sociologia
232. Filomena Rosiello
233. Daniele Gaglianone, regista e sceneggiatore
234. Matilda Zacco, studentessa e attivista per i DDUU
235. Stefania Zacco, docente universitaria, Milano
236. Simonetta Jucker Medica Milano
237. Liana Borghi, ricercatrice
238. Giovanni Burali d'Arezzo, poeta scrittore
239. Massimo Squillacciotti, antropologo
240. Sergio Fergnachino documentarista
241. Dante Bedini, insegnante di storia e filosofia in pensione
242. John Gilbert, insegnante universitario, Firenze
243. Alessandra Algostino, costituzionalista, docente universitaria, Torino
244. Tiziana Morosetti, docente universitaria, Londra
245. Checchino Antonini, giornalista, Roma
246. Sandro Busso, docente universitario, Torino
247. Carla Consiglio, docente di storia , Roma
248. Giovanni Russo Spina, diritto amministrativo docente Un. Napoli
249. Silvana Magni, pensionata, Varese
250. Fiamma Arditi, giornalista, scrittrice
251. Sandro Manzo
252. Alfonso Gianni, pubblicista. IiiRoma
253. Franco Dinelli, ricercatore scientifico e docente universitario
254. Vittorio Agnoletto, medico, professore a contratto Università degli Studi, Milano
255. Luciana Poliandri, medico, Roma
256. Domenico Cecchini, urbanista, Roma
257. Angelo Stefanini, medico, docente (in pensione) Università di Bologna
258. Massimo Loche, giornalista
259. Laura Prevedello, pensionata, Venezia
260. Luca Tagliacozzo, Fisico Barcelona
261. Ettore Vicari, Fisico, Università Pisa
262. Pasquale Calabrese, Fisico, Trieste
263. M. Simonetta Pavan, pensionata, Milano
264. Marcello Dalmonte, ricercatore
265. Liliana Ellena, insegnante e ricercatrice storica, Torino
266. Marta Fin, giornalista, Bologna
267. Erminio Capitani, docente universitario

268. Adria Petani, insegnante in pensione
269. Miriam Silvestri, insegnante in pensione - Venezia
270. Erminia Romano docente/ Formatrice, Napoli
271. Enzo Ferrara, ricercatore EPR ed educatore, Torino
272. Marinella Sanvito Insegnante Milano
273. Renata La Rovere insegnante Napoli
274. Agata Spaziante, architetto, docente universitaria in pensione, Torino
275. Serenella Angeloni Cortesi insegnante in pensione
-

I diritti dei palestinesi e la definizione dell'IHRA di antisemitismo

29 novembre 2020, The Guardian

Un gruppo di 122 accademici, giornalisti e intellettuali palestinesi e arabi esprime le proprie preoccupazioni sulla definizione dell'IHRA

Noi sottoscritti accademici, giornalisti e intellettuali palestinesi e arabi, dichiariamo le nostre opinioni riguardo la definizione di antisemitismo da parte dell'International Holocaust Remembrance Alliance (IHRA) [organizzazione intergovernativa fondata nel 1998 che unisce governi ed esperti allo scopo di rafforzare, promuovere e divulgare l'educazione sull'Olocausto, ndtr.] e il modo in cui questa definizione è stata presentata, interpretata e applicata in diversi Paesi d'Europa e del Nord America.

Negli ultimi anni la lotta contro l'antisemitismo è stata sempre più strumentalizzata dal governo israeliano e dai suoi sostenitori nel tentativo di delegittimare la causa palestinese e mettere a tacere i difensori dei diritti dei palestinesi. Dirottare l'indispensabile lotta contro l'antisemitismo per favorire un tale programma minaccia di svilire questa battaglia e quindi di screditarla e indebolirla.

L'antisemitismo deve essere smascherato e combattuto. Indipendentemente dai pretesti, nessuna espressione di odio per gli ebrei in quanto ebrei dovrebbe essere

tollerata in nessuna parte del mondo. L'antisemitismo si manifesta attraverso generalizzazioni e stereotipi indiscriminati sugli ebrei, riguardanti in particolare il potere e il denaro, insieme a teorie del complotto e alla negazione dell'Olocausto. Consideriamo legittima e indispensabile la lotta contro tali atteggiamenti. Crediamo anche che le lezioni dell'Olocausto, così come quelle di altri genocidi dei tempi moderni, debbano far parte dell'educazione delle nuove generazioni contro ogni forma di odio e pregiudizio razziale.

La lotta contro l'antisemitismo, tuttavia, deve essere affrontata in modo strutturato, onde evitare di vanificare il suo scopo. Attraverso gli "esempi" che fornisce, la definizione dell'IHRA fonde l'ebraismo con il sionismo partendo dal presupposto che tutti gli ebrei siano sionisti e che lo Stato di Israele nella sua condizione attuale incarni l'autodeterminazione di tutti gli ebrei. Siamo in profondo disaccordo con questo. La lotta contro l'antisemitismo non deve essere trasformata in uno stratagemma per delegittimare la lotta contro l'oppressione dei palestinesi, la negazione dei loro diritti e l'ininterrotta occupazione della loro terra. A tale riguardo consideriamo fondamentali i seguenti principi:

1. La lotta contro l'antisemitismo deve essere applicata nel quadro delle leggi internazionali e dei diritti umani. Dovrebbe essere parte integrante della lotta contro tutte le forme di razzismo e xenofobia, compresi l'islamofobia e il razzismo anti-arabo e anti-palestinese. Lo scopo di questa lotta è garantire libertà ed emancipazione a tutte le categorie oppresse. Orientarlo verso la difesa di uno Stato oppressivo e rapace costituisce un profondo stravolgimento.

2. Esiste un'enorme differenza tra una condizione in cui gli ebrei vengono individuati, oppressi e annientati come minoranza da regimi o organizzazioni antisemite e una condizione in cui l'autodeterminazione di una popolazione ebraica in Palestina / Israele è stata realizzata sotto forma di uno Stato etnico esclusivista e territorialmente espansionista. Così com'è attualmente, lo Stato di Israele è fondato sullo sradicamento della stragrande maggioranza dei nativi - quella che palestinesi e arabi chiamano Nakba - e sulla sottomissione dei nativi che vivono ancora nel territorio della Palestina storica come cittadini di seconda classe o come popolo sotto occupazione, deprivati del diritto all'autodeterminazione.

3. La definizione di antisemitismo dell'IHRA e le relative misure legali adottate in diversi Paesi sono state utilizzate principalmente contro le organizzazioni di sinistra e quelle per i diritti umani che sostengono i diritti dei palestinesi e contro la

campagna per il Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni (BDS), mettendo da parte la reale minaccia per gli ebrei, proveniente da movimenti nazionalisti bianchi di destra in Europa e negli Stati Uniti. La rappresentazione della campagna del BDS come antisemita è una grossolana distorsione di quello che è fondamentalmente un mezzo legittimo di lotta non violenta a favore dei diritti dei palestinesi.

4. L'affermazione della definizione dell'IHRA secondo cui un esempio di antisemitismo è "Negare al popolo ebraico il diritto all'autodeterminazione, ad esempio affermando che l'esistenza di uno Stato di Israele è un'iniziativa razzista" è piuttosto strana. Non si preoccupa di riconoscere che, in base al diritto internazionale, l'attuale Stato di Israele costituisce una potenza occupante da oltre mezzo secolo, come riconosciuto dai governi dei Paesi in cui viene accolta la definizione dell'IHRA. Non si preoccupa di considerare se questo diritto includa il diritto di creare una maggioranza ebraica attraverso la pulizia etnica e se debba essere valutato in rapporto ai diritti del popolo palestinese. Inoltre, la definizione dell'IHRA potenzialmente scarta come antisemite tutte le visioni non sioniste del futuro dello Stato israeliano, come la difesa di uno Stato bi-nazionale o democratico laico che rappresenti nella stessa misura tutti i suoi cittadini. Un autentico sostegno al principio del diritto di un popolo all'autodeterminazione non può escludere la Nazione palestinese, né qualunque altra.

5. Crediamo che nessun diritto all'autodeterminazione debba includere il diritto di sradicare un altro popolo e impedirgli di tornare nella sua terra, o qualsiasi altro strumento per garantire una maggioranza demografica all'interno dello Stato. La rivendicazione da parte dei palestinesi del loro diritto al ritorno nella terra da cui loro stessi, i loro genitori e nonni sono stati espulsi non può essere interpretata come antisemita. Il fatto che una tale richiesta crei angosce tra gli israeliani non prova che essa sia ingiusta, né antisemita. È un diritto riconosciuto dalle leggi internazionali come dichiarato nella risoluzione 194 del 1948 dell'assemblea generale delle Nazioni Unite.

6. Rivolgere indistintamente l'accusa di antisemitismo contro chiunque consideri razzista l'attuale Stato di Israele, nonostante l'effettiva discriminazione istituzionale e costituzionale su cui si basa, equivale a garantire a Israele l'impunità assoluta. Israele può così deportare i suoi cittadini palestinesi, revocarne la cittadinanza o negare loro il diritto di voto, ed essere comunque immune dall'accusa di razzismo.

La definizione dell'IHRA e il modo in cui è stata applicata vietano qualsiasi discussione sullo Stato israeliano in quanto basato su una discriminazione etnico-religiosa. In tal modo viola la giustizia elementare e le norme fondamentali dei diritti umani e del diritto internazionale.

7. Crediamo che la giustizia richieda il pieno sostegno del diritto dei palestinesi all'autodeterminazione, inclusa la richiesta di porre fine all'occupazione internazionalmente riconosciuta dei loro territori, alla mancanza di uno Stato e alla privazione dei rifugiati palestinesi. L'occultamento dei diritti dei palestinesi nella definizione dell'IHRA tradisce un atteggiamento che sostiene il privilegio ebraico, invece dei diritti ebraici, in Palestina e, invece della sicurezza ebraica, la supremazia ebraica sui palestinesi. Crediamo che i valori e i diritti umani siano inseparabili e che la lotta contro l'antisemitismo debba andare di pari passo con la lotta a nome di tutti i popoli e gruppi oppressi per la dignità, l'uguaglianza e l'emancipazione.

Samir Abdallah

Regista, Parigi, Francia

Nadia Abu El-Haj

Ann Olin Whitney Docente di Antropologia, Columbia University, USA

Lila Abu-Lughod

Joseph L Bottenwieser Docente di Scienze Sociali, Columbia University, USA

Bashir Abu-Manneh

Docente in Letteratura Postcoloniale, University of Kent, UK

Gilbert Achcar

Docente di Studi sullo Sviluppo, SOAS, University of London, UK

Nadia Leila Aissaoui

Sociologa e scrittrice su tematiche femministe, Parigi, Francia

Mamdouh Aker

Consiglio di amministrazione, Università di Birzeit, Palestina

Mohamed Alyahyai

Scrittore e romanziere, Oman

Suad Amiry

Scrittrice e architetto, Ramallah, Palestina

Sinan Antoon

Professore Associato, New York University, Iraq-USA

Talal Assad

Professore Emerito di Antropologia, Graduate Center, CUNY, USA

Hanan Ashrawi

Ex docente di Letteratura Comparata, Università di Birzeit, Palestina

Aziz Al-Azmeh

Professore emerito, Università dell'Europa centrale, Vienna, Austria

Abdullah Baabood

Accademico e ricercatore in Studi sul Golfo, Oman

Nadia Al-Bagdadi

Docente di Storia, Università Centrale Europea, Vienna

Sam Bahour

Scrittore, Al-Bireh / Ramallah, Palestina

Zainab Bahrani

Edith Porada Docente di Storia dell'Arte e Archeologia, Columbia University, USA

Rana Barakat

Assistente universitaria di Storia, Università di Birzeit, Palestina

Bashir Bashir

Professore associato di Teoria Politica, Open University of Israel, Raanana, Stato di Israele

Taysir Batniji

Artista-Pittore, Gaza, Palestina e Parigi, Francia

Tahar Ben Jelloun

Scrittore, Parigi, Francia

Mohammed Bennis

Poeta, Mohammedia, Marocco

Mohammed Berrada

Scrittore e critico letterario, Rabat, Marocco

Omar Berrada

Scrittore e curatore, New York, USA

Amahl Bishara

Professore Associato e Presidente, Dipartimento di Antropologia, Tufts University, USA

Anouar Brahem

Musicista e compositore, Tunisia

Salem Brahim

Regista, Algeria-Francia

Aboubakr Chraïbi

Docente, Dipartimento di Studi Arabi, INALCO, Parigi, Francia

Selma Dabbagh

Scrittrice, Londra, Regno Unito

Izzat Darwazeh

Docente di Ingegneria delle Comunicazioni, University College London, UK

Marwan Darweish

Professore associato, Università di Coventry, Regno Unito

Beshara Doumani

Mahmoud Darwish Docente di Studi Palestinesi e di Storia, Brown University, USA

Haidar Eid

Professore Associato di Letteratura Inglese, Università Al-Aqsa, Gaza, Palestina

Ziad Elmarsafy

Docente di Letteratura Comparata, King's College di Londra, Regno Unito

Noura Erakat

Professore Associato, Africana Studies and Criminal Justice, Rutgers University, USA

Samera Esmeir

Professore Associato di Retorica, Università della California, Berkeley, USA

Khaled Fahmy

FBA, Docente di Studi Arabi Moderni, Università di Cambridge, Regno Unito

Ali Fakhrou

Accademico e scrittore, Bahrain

Randa Farah

Professore Associato, Dipartimento di Antropologia, Western University, Canada

Leila Farsakh

Professore associato di Scienze Politiche, Università del Massachusetts Boston, USA

Khaled Furani

Professore Associato di Sociologia e Antropologia, Università di Tel Aviv, Stato di Israele

Burhan Ghalioun

Professore Emerito di Sociologia, Sorbonne 3, Parigi, Francia

Asad Ghanem

Professore di Scienze Politiche, Università di Haifa, Stato di Israele

Honaida Ghanim

Direttore generale del Forum Palestinese per gli Studi Israeliani Madar, Ramallah, Palestina

George Giacaman

Docente di Filosofia e Studi Culturali, Università di Birzeit, Palestina

Rita Giacaman

Docente, Istituto di Comunità e Sanità pubblica, Università di Birzeit, Palestina

Amel Grami

Docente di Studi di Genere, Università Tunisina, Tunisi

Subhi Hadidi

Critico letterario, Siria-Francia

Ghassan Hage

Docente di Antropologia e Teoria Sociale, Università di Melbourne, Australia

Samira Haj

Professore Emerito di Storia, CSI / Graduate Center, CUNY, USA

Yassin Al-Haj Saleh

Scrittore, Siria

Dyala Hamzah

Professore Associato di Storia Araba, Université de Montréal, Canada

Rema Hammami

Professore Associato di Antropologia, Università di Birzeit, Palestina

Sari Hanafi

Docente di Sociologia, Università Americana di Beirut, Libano

Adam Hanieh

Docente in Studi dello Sviluppo, SOAS, University of London, UK

Kadhim Jihad Hassan

Scrittore e traduttore, Docente presso INALCO-Sorbonne, Parigi, Francia

Nadia Hijab

Autrice e Difensore dei Diritti Umani, Londra, Regno Unito

Jamil Hilal

Scrittore, Ramallah, Palestina

Serene Hleihleh

Attivista Culturale, Giordania-Palestina

Bensalim Himmich

Accademico, romanziere e scrittore, Marocco

Khaled Hroub

Professore in Residenza di Studi Medio-Orientali, Northwestern University, Qatar

Mahmoud Hussein

Scrittore, Parigi, Francia

Lakhdar Ibrahimi

Scuola di Affari Internazionali di Parigi, Istituto di Studi Politici, Francia

Annemarie Jacir

Regista, Palestina

Islah Jad

Professore Associato di Scienze Politiche, Università di Birzeit, Palestina

Lamia Joreige

Artista Visuale e Regista, Beirut, Libano

Amal Al-Jubouri

Scrittore, Iraq

Mudar Kassis

Professore Associato di Filosofia, Università Birzeit, Palestina

Nabeel Kassis

Ex Docente di Fisica ed ex Preside, Università di Birzeit, Palestina

Muhammad Ali Khalidi

Docente di Filosofia, CUNY Graduate Center, USA

Rashid Khalidi

Edward Said Docente di Studi Arabi Moderni, Columbia University, USA

Michel Khleifi

Regista, Palestina-Belgio

Elias Khoury

Scrittore, Beirut, Libano

Nadim Khoury

Professore Associato di Studi Internazionali, Lillehammer University College,
Norvegia

Rachid Koreichi

Artista-Pittore, Parigi, Francia

Adila Laïdi-Hanieh

Direttore generale, Museo Palestinese, Palestina

Rabah Loucini

Docente di Storia, Università di Orano, Algeria

Rabab El-Mahdi

Professore Associato di Scienze Politiche, The American University, Il Cairo, Egitto

Ziad Majed

Professore Associato di Studi sul Medio Oriente e IR, Università Americana di Parigi,
Francia

Jumana Manna

Artista, Berlino, Germania

Farouk Mardam Bey

Editore, Parigi, Francia

Mai Masri

Regista palestinese, Libano

Mazen Masri

Professore a contratto di diritto, City University of London, UK

Dina Matar

Docente in Comunicazione Politica e Media Arabi, SOAS, University of London, UK

Hisham Matar

Scrittore, Docente al Barnard College, Columbia University, USA

Khaled Mattawa

Poeta, William Wilhartz Docente di Letteratura Inglese, Università del Michigan, USA

Karma Nabulsi

Docente di Politica e IR, Università di Oxford, Regno Unito

Hassan Nafaa

Professore Emerito di Scienze Politiche, Università del Cairo, Egitto

Nadine Naber

Docente, Dipartimento di Studi Femminili e di Genere, University of Illinois at Chicago, USA

Issam Nassar

Professore, Illinois State University, USA

Sari Nusseibeh

Professore Emerito di Filosofia, Università Al-Quds, Palestina

Najwa Al-Qattan

Professore Emerito di Storia, Loyola Marymount University, USA

Omar Al-Qattan

Regista, Presidente del Museo Palestinese e della Fondazione AM Qattan, Regno Unito

Nadim N Rouhana

Docente di Affari internazionali, The Fletcher School, Tufts University, USA

Ahmad Sa'adi

Docente, Haifa, Stato di Israele

Rasha Salti

Curatrice indipendente, scrittrice, ricercatrice d'arte e film, Germania-Libano

Elias Sanbar

Scrittore, Parigi, Francia

Farès Sassine

Docente di filosofia e critico letterario, Beirut, Libano

Sherene Seikaly

Professore Associato di Storia, Università della California, Santa Barbara, USA

Samah Selim

Professore Associato, Lingue e letterature A, ME e SA, Rutgers University, USA

Leila Shahid

Scrittrice, Beirut, Libano

Nadera Shalhoub-Kevorkian

Lawrence D Biele Cattedra in Legge, Hebrew University, Stato di Israele

Anton Shamma

Docente di Letteratura Comparata, Università del Michigan, Ann Arbor, USA

Yara Sharif

Docente senior, Architettura e Città, Università di Westminster, Regno Unito

Hanan Al-Shaykh

Scrittrice, Londra, Regno Unito

Raja Shehadeh

Avvocato e scrittore, Ramallah, Palestina

Gilbert Sinoué

Scrittore, Parigi, Francia

Ahdaf Soueif

Scrittrice, Egitto / Regno Unito

Maysoun Sukarieh

Docente senior di Studi sullo Sviluppo, King's College di Londra, Regno Unito

Elia Suleiman

Regista, Palestina-Francia

Nimer Sultany

Docente in Diritto Pubblico, SOAS, University of London, UK

Jad Tabet

Architetto e scrittore, Beirut, Libano

Jihan El-Tahri

Regista, Egitto

Salim Tamari

Professore Emerito di Sociologia, Università di Birzeit, Palestina

Wassyla Tamzali

Scrittrice, produttrice d'arte contemporanea, Algeria

Fawwaz Traboulsi

Scrittore, Beirut Libano

Dominique Vidal

Storico e giornalista, Palestina-Francia

Haytham El-Wardany

Scrittore, Egitto-Germania

Said Zeedani

Professore Associato Emerito di Filosofia, Università Al-Quds, Palestina

Rafeef Ziadah

Docente in Politiche Comparative del Medio Oriente, SOAS, University of London, UK

Raef Zreik

Minerva Humanities Center, Università di Tel Aviv, Stato di Israele

Elia Zureik

Professore Emerito, Queen's University, Canada

Traduzione dall'inglese di Aldo Lotta